

## PANNELLI ESPOSITIVI FINALIZZATI A RICOSTRUIRE L'IMMAGINE DEL GUERRIERO DELL'ORLANDO FURIOSO



Giorgione

### **Ritratto di guerriero con scudiero detto "Gattamelata", c. 1501**

Olio su tela, cm 90 x 73

Firenze, Galleria degli Uffizi

Dall'eleganza e dalla fierezza del portamento del giovane condottiero si desume un nuovo ideale cavalleresco che corrisponde alla visione ariostesca del guerriero presente nell'*Orlando Furioso*. In questa straordinaria immagine giorgionesca si può riconoscere un moderno rifacimento di una famosa opera di Apelle, rappresentante il generale di Alessandro

Magno, Clito. Indossa già la corazza, si appoggia all'elsa dell'imponente spada e sembra indicare l'elmo, gli speroni e la mazza, pronti davanti a lui. E' il momento della vestizione: l'armigero sorregge l'asta dello stendardo e porta al giovane guerriero la "barbozza", la parte di armatura finalizzata alla protezione del collo.



Vincenzo Catena

### **Giuditta con la testa di Oloferne, c. 1525**

Olio su tela, cm 81,5 x 64

Venezia, Fondazione Querini Stampalia

L'opera *Giuditta con la testa di Oloferne* affronta, in un contesto religioso, l'iconografia assai rara della donna guerriera, *tòpos* presente anche nella tradizione classica attraverso la figura dell'amazzone. L'iconografia rappresenta un ideale di donna virtuosa e coraggiosa ma allo stesso tempo dotata di fascino seduttivo e capace nell'arte delle armi; appare di tre quarti, appoggiata su un parapetto e impugna ancora lo spadone con il quale ha ucciso Oloferne, il cui capo giace al suo fianco.

Questa immagine costituisce un importante riferimento per i personaggi ariosteschi di Angelica, Bradamante e Marfisa.



Marco Zoppo

**Profilo di donna guerriera  
con elmo, c. 1448-78**

Penna e inchiostro marrone  
su pergamena, mm 171 x 120  
Londra, The British Museum

Questo raffinato disegno ad inchiostro raffigura il profilo ideale di una giovane donna a mezzo busto, con le spalle ruotate. La giovane indossa un elmo che, pur mantenendo la tipica struttura “romana”, si arricchisce con particolari fantasiosi: la tipica voluta superiore si trasforma in serpente con testa antropomorfa

e la visiera è formata da un mostro con la coda sporgente, che sostiene un nano. L'opera è una delle più importanti immagini quattrocentesche di donna guerriera, che a quell'epoca riscosse grande successo in campo letterario. Inoltre può essere considerata aderente all'immaginario ariostesco proprio perchè coniuga tradizione e fantasia.



Andrea Mantegna

**Minerva che scaccia i Vizi dal Giardino  
delle Virtù, 1497-1502**

Tempera su tela, cm 160 x 192  
Parigi, Musée du Louvre

L'opera di Mantegna mostra un'iconografia mitica in cui è rappresentata Minerva, dea della sapienza, vestita della corrazza, con elmo, scudo e la lancia spezzata, contestualmente simbolo di vittoria, nell'atto di cacciare i Vizi che hanno affollato e

corrotto il simbolico Giardino delle Virtù. Alla figura di Minerva è assimilata Isabella d'Este, moglie di Francesco Gonzaga, la quale incarnava le fini doti intellettuali caratterizzanti la corte mantovana del primo Cinquecento.

Le finalità morali e didascaliche della rappresentazione vennero suggerite a Mantegna dall'umanista Paride da Ceresara, ma la critica sostiene che probabilmente lo stesso artista fosse molto sensibile al tema dell'ignoranza che domina il genere umano.



Paolo Uccello

**San Giorgio e il drago**, c. 1440

Tempera su tavola, cm 52 x 90

Parigi, Musée Jacquemart-André

Institut de France

La storia di San Giorgio che salva la principessa uccidendo il drago viene interpretata in modo fiabesco, con una fantasiosa composizione che crea un clima magico, irreal e fuori dal tempo. San Giorgio con la vistosa croce rossa a decoro dell'armatura, preannuncia l'immagine dei paladini Orlando e Ruggero, che combattono contro un essere mostruoso per salvare delle eroine in pericolo, Olimpia e Angelica.